

Concerti conclusivi della sesta edizione del Festival Docg a Mendrisio e Mogno

La sesta edizione del Festival Ticino e Grigioni Docg 2019, organizzato dall'Associazione Musica nel Mendrisiotto, in collaborazione con l'Orchestra della Svizzera italiana (Osi), si appresta alle due date conclusive con altrettanti concerti, a Mendrisio e Mogno. Il primo è in calendario oggi, venerdì 23 agosto alle 20.30, nella sala Musica nel Mendrisiotto (al Museo d'Arte di Mendrisio) con i musicisti Ekaterina Valiulina (violino), Yoël Cantori (violoncello) e Alex Cattaneo (pianoforte),

impegnati in musiche del compositore svizzero Thomas Demenga e di Franz Schubert.

Il secondo appuntamento sarà per domani, sabato 24, dalle 15, con un concerto da camera nella Chiesa di San Giovanni Battista a Mogno - distrutta da una valanga nel 1986 e ricostruita nel 1996 in base a un progetto dell'architetto ticinese Mario Botta - : ospiti il violinista Gabór Barta e il violoncellista Yoël Cantori, impegnati in brani di Glière, Kodály e dello stesso Barta.

LA RECENSIONE

Sinfonia, un dialogo tra suoni

di Enea G. Bernasconi

La voce di uno strumento sopporta da sola il desiderio di un orecchio attento ma la magia della musica risiede in un dialogo armonico fra più voci e strumenti che comunicano tra loro per parlare agli ascoltatori. L'Orchestra della Svizzera italiana ha presentato mercoledì sera a Mendrisio, in seno al Festival Ticino Docg, una rappresentazione di

questo concetto attraverso *L'isola disabitata* e la *Sinfonia concertante in sib maggiore* di F.J. Haydn e il concerto per violino in mi minore di F. Mendelssohn-Bartholdy. Il dialogo, quale *file rouge* che ho identificato, si è presentato in tre modalità differenti. Ne *L'isola disabitata* si evince, dopo una breve introduzione, una serie di linee melodiche che, essendo un'ouverture di un'opera, richiamano i brani significativi dell'opera stessa: la particolarità compositiva vede però, all'interno della stessa ouverture, una serie di dialoghi delle proposte melodiche passare di mano alle diverse sezioni orchestrali in svariate modalità contrappuntistiche. La *Sinfonia concertan-*

te del medesimo autore ha invece presentato un dialogo maggiormente complesso, sotto il profilo compositivo, dove un quartetto di solisti si sono alternati al concerto grosso orchestrale presentando imitazioni e variazioni tematiche tra i solisti capaci di assumere il ruolo a loro assegnato. Gabór Barta, al violino, e Orfeo Mandozzi, al violoncello, hanno particolarmente spiccato tra i diversi dialoghi e i difficili ingressi trillati presentati con grande eleganza, mentre Silvia Zabarella e Mathieu Brunet hanno saputo difendere piuttosto un ruolo melodico con grande espressività: nel concerto ascoltato, il quartetto è stato il fiore all'occhiello per un orecchio attento non

solo all'esecuzione corretta del brano ma alla sua interpretazione complessiva. Ho trovato discutibile, se non a volte poco stilistiche, alcune scelte di fraseggio che avrei preferito maggiormente barocco, ma era evidente che si trattava di scelte oculate e quindi opinabili nel contesto. L'ultimo dialogo, esposto nel Concerto per violino di Mendelssohn-Bartholdy, è quello maggiormente percepibile e conosciuto: il solista, nel nostro caso Melina Mandozzi, che dialoga con l'orchestra. L'esecuzione della violinista è stata impeccabile sotto il profilo tecnico, poche sbavature in passaggi veramente complessi a livello tecnico, ma spesso priva di carattere laddove il capo-

lavoro compositivo in realtà permetterebbe molto agio. Ho percepito un'esecuzione poco personale, figlia di un repertorio letto da tutti e difficile anche per la sua fama. Sono convinto che, come tanti altri esecutori ascoltati negli anni, un lavoro di approfondimento armonico ma soprattutto personale, emozionale ed esperienziale aiuterà a trovare la giusta interpretazione di cui l'esecuzione ascoltata era priva. L'Osi, infine, maturata nell'esperienza con il loro direttore stabile, ha saputo seguire e a volte superare il gesto della direttrice Elena Schwarz regalando uno sfondo omogeneo e di grande calore al concerto e alla bella proposta del Festival Ticino Docg.